

L'ATLANTE FISICO-ECONOMICO D'ITALIA⁽¹⁾

E. MIGLIORINI

Di atlanti ne esistono ormai di tipi molto diversi, ma una categoria che si è andata moltiplicando in questi ultimi anni è specialmente quella degli atlanti nazionali, cioè di quegli atlanti che procurano di rappresentare per mezzo d'una serie di carte tutti gli aspetti geografici, e in modo particolare gli aspetti fisici, antropici ed economici d'un dato stato. Qualsiasi atlante generale dedica al proprio paese maggior spazio e maggior numero di carte che ai paesi vicini, tanto che il possesso di una buona serie di atlanti, sia pure scolastici, è pressochè indispensabile a ogni geografo, ma soltanto un atlante apposito, esclusivamente dedicato ad uno stato (e se mai, a scopo di confronto, ai territori immediatamente vicini) può permettere di illustrare gli aspetti multiformi del suo volto.

Di opere simili non si era sentita la necessità nel secolo scorso, anche perchè troppi elementi sarebbero mancati per comporre qualche cosa di organico e di utile: basta pensare che solo da poco tempo esiste una rete di stazioni climatiche, che i rilievi geologici non dappertutto sono stati ultimati e che le statistiche agricole sono eseguite con una certa cura solo in pochi stati. Il primo, in ordine di tempo, degli atlanti nazionali è stato un Atlante di Finlandia, apparso nel 1899, ma poi ripubblicato una prima volta nel 1910 e una seconda volta nel 1925, modello del genere, anche perchè è accompagnato da un volume di testo compilato dai migliori conoscitori del paese (2). Tenuto conto della difficoltà di poter utilizzare direttamente le fonti finlandesi, esso soddisfaceva nel modo migliore al compito di presentare al mondo il volto della Finlandia quale è realmente,

(1) Contavamo di pubblicare nel « Bollettino » un articolo che illustrasse il contenuto e le principali caratteristiche dell'*Atlante fisico economico d'Italia*, ma finora non ci è stato possibile ottenere il manoscritto dal geografo che se n'era assunto l'incarico. Per non ritardare ulteriormente a far cenno dell'importante opera riportiamo il testo d'un articolo apparso nella rivista « Romana » (1940, pp. 379-85).

(2) *Suomen Kartasto, Atlas of Finland, Atlas över Finland*. Helsinki, Società geografica di Finlandia, 1935, con 39 tavole e testo di 320 pagine.

non quale poteva risultare attraverso le opere d'intermediari. La collaborazione d'un geografo di grande valore, come il Granö, docente all'Università di Turku, fa sì che l'opera abbia un'importanza scientifica molto considerevole anche per i problemi metodici che si cercano di risolvere in essa. Basterà qui accennare ai 4 fogli al milionesimo che rappresentano ad un tempo la vegetazione e la distribuzione degli abitanti, al tentativo di suddividere la Finlandia non più in regioni amministrative, del tutto artificiali, ma in regioni naturali, e alle tavole che rappresentano (alla scala 1 : 50 mila) alcuni tipi di paesaggio caratteristici.

Secondo in ordine di tempo, se qualche tentativo precedente non ci sfugge, è l'Atlante del Canada (1) pubblicato nel 1906 in una prima edizione, riapparsa nel 1915 assai rinnovata, dato che ha per base i dati raccolti col censimento del 1911. La causa che spinge il Canada a presentare al mondo il suo volto geografico con un atlante nazionale deriva probabilmente dal desiderio di portare a conoscenza d'un più largo pubblico il suo rapido sviluppo demografico ed economico e l'esistenza delle ingenti ricchezze agricole e minerarie.

Poi nel dopoguerra, specie tra gli stati sorti dal conflitto, si senti il bisogno di queste visioni sintetiche e gli atlanti nazionali si moltiplicano, non sempre però con risultati che si possano dire soddisfacenti dal punto di vista tecnico e scientifico. Anche l'equilibrio tra le varie parti, che è un elemento così importante in un atlante di questo tipo, spesso viene a mancare, soprattutto per la prevalenza eccessiva di dati statistici poco elaborati. Altre volte la verità scientifica è velata da preoccupazioni politiche: specialmente le carte etniche difficilmente sfuggono a questi difetti, tanto più evidenti nelle regioni di confine. Troppo lungo sarebbe ricordare la serie di questi atlanti, ma non di meno vogliamo segnalare, tra i meglio riusciti, quelli di Norvegia, Polonia, Estonia, Egitto, Algeria e Tunisia, Cecoslovacchia (2). La Francia, che nel 1934 ha pubblicato un notevolissimo *Atlas des colonies françaises*, ha dal 1931 in corso di stampa e ben avviato un *Atlas de France*, mentre la Germania ha iniziato da poco un *Atlas des deutschen Lebensraumes von Mitteleuropa*: il titolo stesso fa comprendere che l'opera, descrivendo anche i territori vicini, cerca di mostrarne gli stretti rapporti col Reich.

(1) *Atlas of Canada*, prepared under the direction of J. E. CHALIFOUR. Ottawa, Department of the Interior, 1935, con 124 tavole, le prime 68 di carte generali, 69-80 piante di città, 81-124 grafici.

(2) P. NISSEN, *Oekonomisk-geografisk Atlas över Norge*. Oslo, 1921 (con 66 pp. di testo a due colonne e 48 tavole). - *Rzeczpospolita Polska. Atlas statystyczny*. (La République Polonaise. Atlas statistique). Varsavia, Ufficio centrale di statistica, 1930 (con 42 tavole). - *Eesti Statistiline Album*. Tallinn, 1925-28 (Fascicolo I: territorio e popolazione; fascicolo II: economia; fascicolo III: agricoltura). - *Atlas of Egypt*. Giseh, Survey of Egypt, 1928 (in 31 tavole). - *Atlas d'Algérie et de Tunisie*. Algeri, Governo generale dell'Algeria, 1924-35 (14 fascicoli). - *Atlas Republiky Československé*. Praga, Orbis, 1935 (in 55 tavole).

Anche in Italia si era parlato più volte d'un atlante nazionale di questo tipo e l'argomento era stato anzi uno dei temi che più di frequente comparivano nei triennali congressi geografici, nell'ottavo dei quali (tenuto a Firenze nel 1921) fu anzi tracciato un piano organico dell'opera, non solo indicando le tavole che avrebbero dovuto comporlo, ma anche discutendo a lungo sul loro contenuto (*Atti*; vol. I, pp. 64-105). Ma erano discussioni teoriche che non poterono approdare a nulla, perchè troppo lontane dalla visione precisa del lavoro che occorreva compiere e dei mezzi necessari per eseguirlo. Timidamente il Comitato nazionale per la geografia aveva mostrato l'intenzione di occuparsene, ma poi, un po' per l'insufficienza dei mezzi, un po' per la difficoltà di riuscire a mettere d'accordo tanti collaboratori, non se n'era fatto più nulla.

Era necessario qualche fatto nuovo che smuovesse un poco le quiete acque del mondo geografico e questo si è presentato d'improvviso quando la Consociazione Turistica Italiana, per solennizzare il quarantennio della sua attività, che ricorreva nel novembre 1934, decise di festeggiare l'avvenimento con un'opera durevole, affidando ad un geografo di grande valore, Giotto Dainelli, l'incarico di pubblicare un *Atlante fisico-economico d'Italia*. Coincidenza più fortunata non poteva realizzarsi. L'italianissimo sodalizio, che già nel 1927 aveva dato agli Italiani quell'*Atlante internazionale*, che gli stranieri stessi riconoscono come il migliore del genere, metteva i suoi mezzi non solo materiali (in quanto l'opera inevitabilmente non poteva considerarsi lucrosa), ma anche tecnici (cioè il ben attrezzato ufficio cartografico) a disposizione del più attivo geografo nostro. Il quale febbrilmente, con quel dinamismo che contraddistingue ogni sua impresa, si mise subito all'opera. Per più cause il momento si presentava favorevole. Proprio da poco erano state ultimate alcune grandi indagini statistiche, che permettevano di poter utilizzare ed elaborare un materiale immenso, il *Censimento industriale* (1927), il *Catasto agrario* (1929) e il *Censimento della popolazione* (1931). Specialmente il secondo, composto da una serie di fascicoli provinciali, che riuniti formano un'opera di 12 mila pagine di grande formato, costituiva una fonte indispensabile, probabilmente unica nel suo genere, per la conoscenza del volto agricolo del nostro paese. Ma anche in altri campi si era andato accumulando nel dopoguerra il materiale; basterà qui far cenno che da una quindicina d'anni soltanto il Servizio idrografico ha istituito una fitta rete di stazioni pluviometriche. Il lavoro è stato ripartito tra vari collaboratori (in tutto 22), ma il peso non solo della direzione e della revisione, ma anche dell'esecuzione è per la massima parte opera del Dainelli stesso, il quale ha dovuto sostituirsi a molti collaboratori inadempienti e tra difficoltà di vario genere è riuscito a compiere l'opera in meno di cinque anni, componendo lui stesso oltre metà delle tavole (1).

(1) *Atlante fisico-economico d'Italia* di GIOTTO DAINELLI. Milano, Consociazione Turistica Italiana, 1940-XVIII. Esecuzione tecnica del laboratorio della C.T.I. diretto da P. Corbellini, 82 tavole (di formato 44 per 54 cm. nei limiti della cornice) e 508 carte.

Alcuni degli atlanti stranieri che abbiamo ricordati (p. esempio l'*Atlas de France*) erano apparsi lentamente, pubblicati a dispense di 6-8 carte all'anno, con lo svantaggio di rendere impossibili i confronti e di offrire un quadro non omogeneo. Invece la visione sintetica che ci si offre dell'ambiente naturale ed umano, nonché della multiforme attività degli Italiani è pressochè contemporanea per tutte le tavole. Di gran lunga più accurata che nella grande maggioranza delle opere consimili è poi riuscita l'esecuzione, che ha dovuto in più casi superare delle difficoltà tecniche non piccole. Anche se alcune volte è stato necessario addivenire alla stampa di 14 colori diversi, la composizione del disegno e la scelta dei colori appaiono pieni di armonia, in modo da rendere non soltanto istruttiva, ma anche gradevole, la consultazione delle 82 tavole. Le carte, che sono in tutto più di 500, hanno scala diversa e mentre 20 occupano una intera tavola (scala 1 : 2,5 milioni), altre sono raggruppate a varia scala, ma sempre in modo da permettere una visione chiara e immediata della varia distribuzione dei fenomeni nello spazio. Scarso è invece l'uso di carte di dettaglio, che in alcuni casi (miniére sarde, coltura del cotone, tipi di bonifica, ecc.) sarebbero apparse forse opportune. Tutte le volte che è stato possibile si sono rappresentate pure le zone vicine d'oltre confine, mentre poi si è cercato di permettere un confronto con le epoche passate mediante cartine retrospettive (che sarebbe stato forse opportuno costruire in più larga misura anche per le industrie).

Le tavole si possono raggruppare in tre grandi parti, dato che 22 sono dedicate alle condizioni fisiche, 20 agli aspetti antropici e demografici (per cui si tratta in realtà d'un atlante fisico-antropico-economico d'Italia), 40 alla vita economica, e cioè 21 alla produzione agricola, 10 all'industria ed ai commerci, 7 alle comunicazioni, una ad alcuni indici della ricchezza nazionale e un'altra alle circoscrizioni amministrative. Dato che sarebbe impossibile passare in rassegna tutte le tavole, ci dovremo accontentare di segnalare qualcuna di quelle che permettono di dare un'idea della grande opera (1). Cominciamo dalla tavola 3 nella quale è riportata una carta delle Alpi durante il glaciale quaternario, quando tutta la parte settentrionale dell'Adriatico tra Ancona e Zara ed oltre era terraferma ed i ghiacciai non solo occupavano tutti i fondovalle, ma si affacciavano con lingue molto espanse fin nella pianura. Una carta simile mancava finora in Italia e per costruirla il suo autore (B. Castiglioni) ha dovuto passare in rassegna un materiale enorme, che fu sagacemente vagliato. I dati sono stati dapprima riportati su una carta più grande che il cartografo ha dovuto pazientemente ridurre, ottenendo una rappresentazione sintetica, chiara ed armoniosa. Anche

(1) Per permettere ad un pubblico più largo la proficua consultazione delle tavole è stato pubblicato, contemporaneamente all'Atlante, un volumetto di commento: *Atlante fisico-economico d'Italia. Note illustrative* a cura del prof. ALDO SESTINI, Milano, Consociazione turistica italiana, 1940, pp. 147.

la tavola n. 8, che riguarda le forme del terreno, composta da A. Sestini, è opera nuova e originale, dato che ci rappresenta la diffusione dei diversi tipi di paesaggio morfologico sul suolo italiano. Così per i dintorni di Roma forme più frequenti risultano i conì vulcanici (Colli Albani, Lago di Bracciano), i ripiani tufacei, le colline plioceniche, le dune costiere, mentre verso Civitavecchia nei Monti della Tolfa, pur essi vulcanici, prevalgono le forme dell'erosione normale, lungo la valle del Tevere le pianure alluvionali e verso l'Abruzzo le forme dell'erosione normale in rocce prevalentemente calcaree. Fatica particolare del Dainelli sono le tavole climatiche (nn. 10-20), che meriterebbero da sole non dico un articolo, ma un volume di commento. Si tratta in tutto di 75 cartine tra grandi e piccole, che condensano migliaia e migliaia di cifre sparse in pubblicazioni difficilmente reperibili, elaborate attraverso medie, che hanno reso necessario un numero grandissimo di operazioni. Invece si sente la mancanza di qualche carta che dia un'idea un po' più precisa del mantello vegetale, nei suoi varî aspetti (limiti del bosco, diffusione di alcune essenze e di alcuni consorzi caratteristici, ecc.). Tra le carte demografiche un interesse del tutto particolare presenta quella della densità di popolazione (n. 25), elaborata coscienziosamente da R. Riccardi. In questo caso si avevano naturalmente già in precedenza delle carte simili, ma nessuna dava finora così in dettaglio, mediante l'impiego di 9 curve che rappresentano il variare della densità da 25 abitanti per chilometro quadrato a oltre mille, un'idea del diverso carico demografico nelle varie regioni italiane. Anche questa carta meriterebbe un lungo commento, come del resto molte altre, che indubbiamente serviranno come punto di partenza per altri studi e ricerche. L'Atlante si chiude con una tavola (n. 82) dedicata agli Italiani all'estero, che è un opportuno complemento della tavola sull'emigrazione (n. 34); essa rappresenta la distribuzione degli Italiani all'estero intorno al 1930 e mostra la particolare importanza della posizione che i nostri connazionali occupano nei principali stati dell'America, oltre che nella Francia, nella Svizzera e in Tunisia.

Come sistemi di rappresentazione l'Atlante fa gran uso delle curve isometriche, anche nelle carte demografiche ed economiche. Com'è noto il sistema si basa pur sempre sulle circoscrizioni amministrative, che vengono variamente colorate a seconda dell'intensità del fenomeno, ma poi servono a costruire un sistema di curve, a ognuna delle quali viene attribuito un determinato valore, simile a quello che convenzionalmente si attribuisce alle isoterme. Non è difficile però in più casi vedere (specie quando le circoscrizioni su cui si basa sono troppo grandi) che si tratta d'una rappresentazione del tutto fittizia, la quale suppone che la densità sfumi gradualmente, mentre invece è spesso saltuaria. L'uso di qualche altro sistema, per esempio quello dei punti, opportuno soprattutto nelle tavole relative all'industria, avrebbe forse evitato una tal quale monotonia nella rappresentazione della parte economica.

Composto in un momento particolarmente delicato della storia d'Italia, quando il suo respiro si sta allargando a dismisura nel Mondo, l'Atlante documenta nel modo migliore lo stato che precede questa nuova era.